

miei carmi nella lingua natale, e con loro, deh! aggradite tutto il riverente amore dov-

samente intonsi, come rivela l'impietoso catalogo condotto, senza però avere il tempo di

prima il figlio Ricciotti, inviando alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma alcuni ci-

di **Giorgio Montecchi, Milano, FrancoAngeli, pagg. 272, € 35,00**

de importanza storico-artistica, è certamente un dato di fatto indiscutibile. Ma

BIBLIOTECARI CELEBRI

# Le sudate carte di Mazzucchelli

di **Carlo Carena**

**N**ei decenni tumultuosi e variopinti di Milano a cavallo Sette e Ottocento, fra le figure che di varia estrazione e orientamento vi emersero nella politica, nella vita civile e nella letteratura si nasconde un modestissimo e grande prete, don Pietro Mazzucchelli. La sua figura ora è fatta riemergere da un'indagine di Giuseppe Frasso e Massimo Rodella, perfettamente edita da Storia e Letteratura. Una massa impressionante di documenti, spesso inediti, usati e in parte trascritti regge la biografia stesa nelle prime 140 pagine dal Rodella, collega a distanza del buon prete alla Biblioteca Ambrosiana; così come entrano

abbondantemente nelle successive 200 dedicate dal Frasso ai principali contributi danteschi del Mazzucchelli, già da lui indagato sotto questo aspetto in articoli su riviste.

Qualcuno ha definito il Mazzucchelli la prima figura convincente di bibliotecario moderno. Nella sua vita egli non ebbe altri interessi e svaghi che quelli legati ai libri, ai codici, alle monete, alle ricerche erudite. Non si occupò che di questo e di soddisfare le richieste altrui, con un altruismo e una modestia rare su quel terreno. Quindi non ebbe nemmeno un becco d'un quattrino. Era nato a Milano nel 1762, da modesta famiglia di bottegai di origini gallaratesi, nono di undici fratelli di cui sette femmine. Avviato decisamente alla carriera ecclesiastica, durante gli anni studiò presso i Barnabiti di Sant'Alessandro e a Brera acquisì una competenza linguistica straordinaria, non solo nell'ebraico e nelle lingue antiche ma altresì

nelle moderne "oltramontane". Per cui nell'85, era assunto ventitreenne all'Ambrosiana come traduttore e copista, poiché, annoteranno di lui, «dotto nell'Erudizione Patria e Forastiera antica e moderna, nella Numismatica, Bibliografia, nelle lingue viventi e nella intelligenza de' Dialetti e scritture antiche o strane, somministrando continuamente lumi in tutti i detti scientifici rami a molti che quotidianamente ad esso ricorrono». Amici suoi erano Monti, Berchet, Rosmini, Giuseppe Bossi. Quando nel 1805 l'archeologo napoletano Francesco Maria Avellino si pose a un'edizione critica dei *Captivi*, ricorse a lui per le varie lezioni della commedia plautina in sei codici dell'Ambrosiana. Quando nel '20 il Manzoni cominciò a raccogliere dati per la composizione dell'*Adelchi*, chiese aiuto a lui, per informazioni intorno alla dominazione longobarda nell'Alto Medioevo; e ancora a

lui, «che ha le mani e i piedi in questa pasta», durante la revisione del romanzo qualche anno dopo, per precise notizie sulla guerra di successione mantovana. Anche come semplice bibliotecario si prodigò per scovare e acquisire i fondi delle biblioteche conventuali disperse alla soppressione di congregazioni religiose sotto il regime francese, e provvide all'ordinamento, alla catalogazione e schedatura della Biblioteca Trivulzio. «Allorché prendesi in mano un libro per fargli la scheda - insegnava, - qualunque esso sia, si esamina in tutte le parti, si osservi sotto tutti gli aspetti tipografico, scientifico, letterario, e si scorra, per non dir troppo, pagina per pagina».

Così, di suo, il buon prete scrisse e lasciò ben poco. Contribuì all'edizione critica, di curatori vari, del *Convito* pubblicata a Milano nel '27. Trasse dai fondi dell'Ambrosiana e pubblicò nel '22 lettere e altre prose inedite del Tasso; altrettanto per Annibal Caro; stese una difesa del Rito Ambrosiano, e poco più. Assai più gli scritti inediti che lasciò alla morte: memorie, trascrizioni di codici, documenti di storia milanese e lombarda: *Descrizione della navigazione del fiume Adda incominciata dalla città di Milano nell'anno 1516, il Naviglio della Tresa, col-*

lazione delle *Opere filosofiche di Seneca* da un codice Ambrosiano... Ne andò della sua vista e dell'intera sua salute, già sempre cagionevole: un amico definiva la sua anima «preziosa nobilissima gemma in men nobile metallo legata». E tuttavia riprendendosi fino all'ultimo giorno da gravi acciacchi «al segno di nuovamente bearsi nella diletta Biblioteca».

Quanto alla sua personale, constava di 2.000 volumi che, ironia del destino, furono dispersi all'asta dal libraio Silvestre a Parigi nel '46. Il Catalogo avvertiva: «Non ci si deve attendere di trovare fra i libri del dotto abate legature eleganti in vitello o in marocchino. Non era abbastanza ricco, gli bastava di avere libri da consultare per i suoi lavori e li conservava quali se li era potuti procurare». La copia di questo Catalogo conservata all'Ambrosiana era appartenuta a Francesco Cherubini, l'autore del Vocabolario milanese-italiano, con una sorta di cerchio che si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Frasso - Massimo Rodella, Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte, Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. X-420, € 65,00.**

nella lingua natale, e con loro, dite tutto il riverente amore dov-

samente intonsi, come rivela l'impetoso catalogo condotto, senza però avere il tempo di

prima il figlio Ricciotti, inviando alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma alcuni ci-

**di Giorgio Montecchi, Milano, FrancoAngeli, pagg. 272, € 35,00**

de importanza storico-artistica, è certamente un dato di fatto indiscutibile. Ma

TECARI CELEBRI

# sudate carte di Mazzucchelli

rena

ei decenni tumultuosi e variopinti di Milano a cavallo Sette e Ottocento, fra le figure che di varia estrazione e orientamento vi della politica, nella vita civile e nella si nasconde un modestissimo e, don Pietro Mazzucchelli. La a è fatta riemergere da un'indagine Giuseppe Frasso e Massimo Rodella, te edita da Storia e Letteratura. impressionante di documenti, ti, usati e in parte trascritti regge stesa nelle prime 140 pagine dal lega a distanza del buon prete alla Ambrosiana; così come entrano

abbondantemente nelle successive 200 dedicate dal Frasso ai principali contributi danteschi del Mazzucchelli, già da lui indagato sotto questo aspetto in articoli su riviste.

Qualcuno ha definito il Mazzucchelli la prima figura convincente di bibliotecario moderno. Nella sua vita egli non ebbe altri interessi e svaghi che quelli legati ai libri, ai codici, alle monete, alle ricerche erudite. Non si occupò che di questo e di soddisfare le richieste altrui, con un altruismo e una modestia rare su quel terreno. Quindi non ebbe nemmeno un becco d'un quattrino. Era nato a Milano nel 1762, da modesta famiglia di bottegai di origini gallaresi, nono di undici fratelli di cui sette femmine. Avviato decisamente alla carriera ecclesiastica, durante gli anni studiò presso i Barnabiti di Sant'Alessandro e a Brera acquisì una competenza linguistica straordinaria, non solo nell'ebraico e nelle lingue antiche ma altresì

nelle moderne "oltramontane". Per cui nell'85, era assunto ventitreenne all'Ambrosiana come traduttore e copista, poiché, anno-teranno di lui, «dotto nell'Erudizione Patria e Forastiera antica e moderna, nella Numismatica, Bibliografia, nelle lingue viventi e nella intelligenza de' Dialetti e scritture antiche o strane, somministrando continuamente lumi in tutti i detti scientifici rami a molti che quotidianamente ad esso ricorrono». Amici suoi erano Monti, Berchet, Rosmini, Giuseppe Bossi. Quando nel 1805 l'archeologo napoletano Francesco Maria Avellino si pose a un'edizione critica dei *Captivi*, ricorse a lui per le varie lezioni della commedia plautina in sei codici dell'Ambrosiana. Quando nel '20 il Manzoni cominciò a raccogliere dati per la composizione dell'*Adelchi*, chiese aiuto a lui, per informazioni intorno alla dominazione longobarda nell'Alto Medioevo; e ancora a

lui, «che ha le mani e i piedi in questa pasta», durante la revisione del romanzo qualche anno dopo, per precise notizie sulla guerra di successione mantovana. Anche come semplice bibliotecario si prodigò per scovare e acquisire i fondi delle biblioteche conventuali disperse alla soppressione di congregazioni religiose sotto il regime francese, e provvide all'ordinamento, alla catalogazione e schedatura della Biblioteca Trivulzio. «Allorché prendesi in mano un libro per fargli la scheda - insegnava, - qualunque esso sia, si esamini in tutte le parti, si osservi sotto tutti gli aspetti tipografico, scientifico, letterario, e si scorra, per non dir troppo, pagina per pagina».

Così, di suo, il buon prete scrisse e lasciò ben poco. Contribuì all'edizione critica, di curatori vari, del *Convito* pubblicata a Milano nel '27. Trasse dai fondi dell'Ambrosiana e pubblicò nel '22 lettere e altre prose inedite del Tasso; altrettanto per Annibal Caro; stese una difesa del Rito Ambrosiano, e poco più. Assai più gli scritti inediti che lasciò alla morte: memorie, trascrizioni di codici, documenti di storia milanese e lombarda: *Descrizione della navigazione del fiume Adda incominciata dalla città di Milano nell'anno 1516, il Naviglio della Tresa, col-*

lazione delle *Opere filosofiche di Seneca* da un codice Ambrosiano... Ne andò della sua vista e dell'intera sua salute, già sempre cagionevole: un amico definiva la sua anima «preziosa nobilissima gemma in men nobile metallo legata». E tuttavia riprendendosi fino all'ultimo giorno da gravi acciacchi «al segno di nuovamente bearsi nella diletta Biblioteca».

Quanto alla sua personale, constava di 2.000 volumi che, ironia del destino, furono dispersi all'asta dal libraio Silvestre a Parigi nel '46. Il Catalogo avvertiva: «Non ci si deve attendere di trovare fra i libri del dotto abate legature eleganti in vitello o in marocchino. Non era abbastanza ricco, gli bastava di avere libri da consultare per i suoi lavori e li conservava quali se li era potuti procurare». La copia di questo Catalogo conservata all'Ambrosiana era appartenuta a Francesco Cherubini, l'autore del Vocabolario milanese-italiano, con una sorta di cerchio che si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Frasso - Massimo Rodella, Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte, Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. X-420, € 65,00.**